



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64° n 115
Spedizione in abb. post gr 1/70
L. 700 / arretrati L. 1.400
Sabato 16 maggio 1987

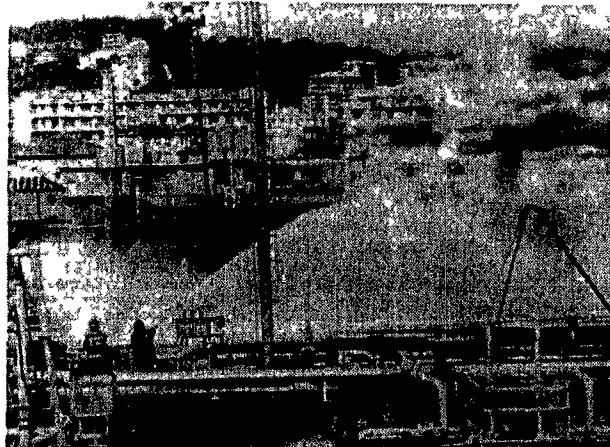
La cisterna di metanolo nel cuore della città
Una tragedia annunciata, un'altra strage sul lavoro

Salta deposito a Genova Quattro operai uccisi

Tecnocity e tecnomorte

BRUNO UGOLINI

L'avevano chiamata Tecnocity dove diventa una specie di laboratorio delle nuove tecnologie. Ora forse la chiameranno Tecnomorte. È quella specie di mostro contemporaneo rappresentato dalla zona del Ponente a Genova dove ieri quattro operai sono saliti in aria. Poteva essere una carneficina. Gli abitanti lo chiamano da tempo «quartiere bomba». È una specie di capitale petrolifera intrecciata a fabbriche e case. Qui confluisce gran parte del petrolio che serve all'apparato produttivo nazionale. Arrivano le navi-cisterna e le tubazioni portano i liquidi nei depositi che sorgono come funghi. Accanto, in mezzo le scuole i condomini le officine i negozi l'autostrada la ferrovia. Un agglomerato infernale e basta una scintilla per provocare il boato. Tutto era già stato annunciato.



Un deposito di metanolo è esploso in piena città tra le case a pochi passi dal porto e dall'autostrada. Nel gigantesco incendio sono morti quattro operai, uno è rimasto gravemente ferito. Da tempo la gente e il Pci avevano denunciato l'estrema pericolosità degli insediamenti. Lunedì sciopero generale di 15 minuti indetto dai sindacati

ROSSELLA MICHENZI e STEFANO RIGHI RIVA A PAGINA 5

Natta a Torino con Pajetta
Giollitti, Novelli, Livia Turco

«Si vota anche sui missili»

Il Pci ha aperto ieri la campagna elettorale a Torino in piazza San Carlo, dinanzi a una grande folla. La manifestazione è stata aperta da Pietro Fassino, poi hanno parlato Gian Carlo Pajetta, Livia Turco, Diego Novelli, Antonio Giolitti e infine Natta. Sul palco anche Ugo Pecchioli, Sergio Garavini e Luciano Violante. Natta ha parlato dei temi del disarmo e ha criticato la recente sortita dei vescovi.

DAL NOSTRO INVIATO ENZO ROGGI

TORINO. Natta nel suo discorso a Torino ha affrontato tra l'altro le questioni del disarmo nucleare che sono ora al centro dell'opinione pubblica internazionale. Lo spazio è stato fornito dallo strano invito di Spadolini a «lasciare fuori dalla campagna elettorale i grandi temi della difesa e della politica estera». Questa richiesta presuppone che su tali questioni tutti siano d'accordo su tutto. In realtà non è così. Se nell'affermazione del segretario del Pci c'è un risvolto positivo perché liquida il vecchio pretesto secondo cui cherebbe i comunisti all'opposizione è altrettanto vero che bisogna chiaramente pronunciarsi dinanzi all'elettorato su questioni cruciali per l'avvenire del paese. Il Pci - a differenza di alcuni governi europei e di altre forze politiche italiane - non chiede con trappole nucleari americani o della Nato per realizzare subito l'«opzione zero» cioè la liquidazione dell'una e dall'altra parte dell'Europa, dei missili intermedii e a corta gittata. Natta ha osservato che un'opzione è possibile e che «sarebbe sciagurato per l'Italia e per l'Europa non cogliere una occasione storica».

A PAGINA 3

Di Martino nuovo capo di Stato maggiore



È il generale di corpo di armata Carlo Di Martino (nella foto) il nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito. Una scelta «tecnicista» secondo il ministro Gaspari. Di Martino fra 8 mesi andrà in pensione. «Sarà il governo postelettorale a decidere cosa fare» ha puntualizzato il ministro della Difesa Di Martino sostituisce Luigi Poli, candidato nelle liste Dc. Spadolini intanto accusa lo scudo crociato di voler «cancellare i confini fra Stato e partito».

A PAGINA 6

Per i militari aumenti col contagocce

Ilonnello Gaspari non ha accolto le proposte innovative maturate alla Camera l'altro giorno e che la Dc aveva bloccato sabotando i lavori parlamentari. «Sono altre cose» ha liquidato il ministro.

A PAGINA 6

Tomeranno in vigore le maximitate

Le maximitate saranno milite. Aveva promesso Zambeletti. È invece niente. Il governo ha resuscitato il decreto Nicolazzi. Unica eccezione è il divieto di sosta. Nel caso in cui non ci sia intralcio al traffico si pagheranno 25mila lire anziché 37.500. Vengono inoltre annullate le maximitate emesse dopo il 9 maggio data di decadenza del decreto Nicolazzi. È prevedibile un ingarbugliato periodo di passaggio dal vecchio al nuovo decreto. Cosa succederà negli uffici comunali?

A PAGINA 6

Accordo raggiunto per il porto di Genova

Un corteo di tremila portuali ha accompagnato ieri a Genova il console della Compagnia Pan-de-Batini alla sede del Comune dove è stato sottoscritto l'accordo che conclude la lunga e aspra vertenza tra i lavoratori e il Consorzio autonomo del porto di Roberto D'Alessandro. Alla conclusione dello scontro si è giunti anche grazie alla mediazione degli enti locali. Per un'itessa ragionevole hanno lavorato soprattutto la Cgil e il Pci scongiutando il «partito della rissa» recentemente alimentato dallo stesso D'Alessandro.

A PAGINA 11

Furibonda polemica cifrata fra socialisti e democristiani

Si cercano le videocassette su Moro. Mistero sulle telefonate al Psi

È ormai quasi certo che la prigionia e gli interrogatori di Aldo Moro furono registrati, così come ha dichiarato l'altro giorno l'on. Piccoli il presidente della internazionale Dc avrebbe avuto la notizia - pare attraverso alcune suore - da pugilisti. Ieri, è esplosa il «caso» delle registrazioni scomparse di una serie di telefonate fatte da un uomo alla direzione del Psi e a Craxi sulle ultime ore di Moro.

WLADIMIRO BETTIMELLI

ROMA. Gli interrogatori e le ultime ore di Aldo Moro furono effettivamente registrate su video nastri dalle Br, così come ha detto Flaminio Piccoli a «Famiglia Cristiana». Pare proprio di sì. Piccoli avrebbe avuto la notizia alcuni mesi fa. Quel materiale si trovava nel covo di via Montevivo a Milano scoperto dagli uomini del generale Alberto Dalla Chiesa ma sparì prima che lo stesso generale, poi ucciso dalla mafia a Palermo, potesse sequestrarlo. Nessuno è in grado di fare ipotesi su quella scomparsa ma lo stesso generale Dalla Chiesa a denunciare la cosa, con accenti accorati nel corso della propria deposizione davanti al parlamentare della Commissione d'inchiesta sul «caso Moro». Mentre anche ieri il mondo politico continuava ad occuparsi della intervista di Piccoli e dell'interrogatorio reso in proposito ai magistrati, esplosa anche il «caso» di una serie di bobine di misteriose telefonate fatte a Craxi e alla Segreteria del Psi proprio durante il caso Moro. Era sta-

to Gennaro Acquaviva della Direzione socialista, a spiegare l'altro giorno che anche quelle bobine erano sparite. Che cosa aveva detto Acquaviva? Una frase lapidaria: «Mentre cerchiamo le registrazioni televisive di cui ha parlato Piccoli cerchiamo anche le bobine delle telefonate fatte a noi socialisti sul caso Moro. Craxi ordinò di registrarle e poi le consegnammo ai carabinieri. Sono spartite». Di che si trattava? Secondo il verbale dell'allora colonnello della Legione di Roma Corcaccia (scritto alla P2) un certo signore Esposto aveva telefonato per importanti notizie alla Direzione del Psi. Lo sconosciuto diceva di avere alcune foto dei brigatisti mentre portavano in via Caetani l'auto con il cadavere di Moro nel portabagagli. Craxi incaricò allora proprio Sabino Acquaviva di avere un «contatto» con lo sconosciuto. L'incon-

tro andò a monte una prima volta ma ebbe luogo in una seconda occasione a Milano. Durò qualche attimo ed un gruppo di carabinieri appostati riuscirono a fotografare il personaggio ma non a bloccarlo. Il presunto Esposto in fatti allarmato scappò prima di essere preso. Le sue telefonate furono comunque tutte registrate e consegnate appunto a Dalla Chiesa. Poi qualcuno le avrebbe fatte sparire. Non si capisce bene perché il Psi si decida solo ora a parlare. La Direzione del Psi, ieri ha insistito nella richiesta di una nuova inchiesta parlamentare. Il ministro dell'Interno Roggioni ha fatto sapere che secondo lui una nuova inchiesta parlamentare sul caso Moro non è «opportuna». La Direzione del Psi ha replicato che non tocca ad un ministro di un governo dimissionario di fronte ad un Parlamento già sciolto poter stabi-

Craxi annuncia: «Se perdo lascio»

ROMA. Se il 14 giugno il Psi uscirà sconfitto dalle urne Craxi si dimetterà da segretario del partito. L'ex presidente del Consiglio lo ha annunciato in una intervista all'«Espresso». «Nel Psi - ha detto Craxi - se il segretario che guida una battaglia per la conseguenza è inevitabile. Non aspetterei un minuto per trattarla». Quanto alle alleanze per la prossima legislatura il leader socialista ha lasciato intendere che vuole mantenere aperte tutte le possibilità. Tuttavia, ha aggiunto che il «pentapartito» si è disintegrato come sia possibile con un provvisorio mutamento di scena. Insieme insieme i pezzi come se nulla fosse successo e senza che cambino molte cose non riesco neppure a immaginarlo. Quasi contemporaneamente ieri le agenzie hanno diffuso anche una dichiarazione di Gianni De Michelis in cui l'ex ministro afferma che il Psi potrebbe collaborare con la Dc «anche nella prossima legislatura».

De Mita: ecco la mia riforma elettorale

ROMA. Cinco De Mita ha annunciato ieri uno dei leit motiv della campagna democristiana per la riforma del sistema elettorale. Il segretario dc ha escluso i ipotesi di un sistema maggioritario. Ma ha aggiunto che il «nostro sistema elettorale» così com'è non risponde alle esigenze del paese. Oggi siamo di fronte a due proposte alternative: quella della Dc e quella del Pci. A ciò si aggiunge il desiderio irrinunciabile dei partiti minori di sfilare. Noi proponiamo un sistema elettorale tale che consenta agli elettori di poter scegliere per un partito e per una coalizione di governo. Di più non ha detto. E forse sta a indicare il corso della conferenza stampa convocata per presentare le liste scudocrociate entrerà nei dettagli della sua proposta.

A PAGINA 4

Riunione Nato Kohl isolato: no alla doppia opzione zero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Ormai il cancelliere tedesco federale Kohl è rimasto solo all'interno della Nato ad opporsi alla «doppia opzione zero» proposta dall'Unione Sovietica. Giovedì sera il vero alleato su cui poteva contare alla riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza riunita a Stavanger in Norvegia, cioè la Gran Bretagna ha accettato di sorpresa la proposta sovietica. «Tradito» dal governo Thatcher, Kohl ha fatto una duplice mossa in Norvegia per il momento ha fatto dare l'ok a nome di Bonn per la semplice «opzione zero» cioè per la eliminazione dei soli missili a medio raggio. Lui poi ha lanciato una sua proposta sfidatamente radicale da non essere per ora negoziabile l'eliminazione di tutti i missili a testata nucleare euromissili missili a corto raggio e anche quelli con raggio inferiore a 500 km (che rientrano nelle armi tattiche di teatro). La mossa di Kohl non è piaciuta molto nemmeno nella Rfg perché significa impedire per ora una risposta Nato a Gorbaciov.

A PAGINA 9

Giallo di Parma Assoluzione per Katharina e il marito

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

PARMA. «Gli ex amanti diabolici» non sono colpevoli. Katharina e Witold sono stati assolti dalla Corte d'assise di Parma dall'accusa di omicidio. Mancano le prove - hanno detto i giudici - che siano stati loro ad uccidere i industriali Carlo Mazza. Lui è stato immediatamente liberato dagli arresti domiciliari. Lei resterà libera e presto potrebbe incassare il miliardo dell'assicurazione. Il pm infatti sembra orientato a non presentare appello. E se lui non lo farà si asterranno anche gli avvocati difensori. In questo modo la sentenza sarebbe definitiva. La Corte è rimasta in Camera di consiglio per poco meno di tre ore. La lettura della sentenza è avvenuta alle 13.05. Katharina e Witold non erano in aula. «Era andata a mangiare un panino» dirà più tardi. E aggiungerà «Ora vado in Germania a trovare mio figlio poi tornerò in Italia. Probabilmente a Parma. Con Witold resteremo amici e basta».

A PAGINA 7

Addio atomica Gilda

Non si può che parlare in prima pagina della morte di Rita Hayworth. Sono stati salienti della sua vita. L'immagine di Gilda sganciata nel 1946 con un'atomica spemiale sullo sfondo di Bikini. I matrimoni con Orson Welles e Ali Khan. L'infelicità coniugale («Gli uomini vengono a letto con Gilda ma si risveglio no con me»). La voglia di eternità inutilmente supplita con l'alcol. L'amore viscerale e svscerato per le figlie. E finalmente la malattia rara e terribile (il morbo di Alzheimer) che ha devastato i suoi ultimi anni distruggendo ogni residuo dell'antica bellezza.

E morta a New York Rita Hayworth grande attrice e principessa musulmana. Aveva 69 anni da molto tempo combatteva contro il morbo di Alzheimer. Era nata in una famiglia di ballerini di origine spagnola e dalla danza arrivò presto al cinema. Incarnò il mito della vamp a partire dal 1941 quando girò *Sangue e arena*. Poi diventò cover girl e infine «bellezza atomica» con *Gilda* nel 1946.

UGO CASIRAGHI

fragore di una bomba e quella volta per sempre il fascino erotico della diva. Assicurava no allora gli esperti che dai tempi del travolgente bacio che Greta Garbo «mollava» a John Gilbert nel 1927 con *La carne e il diavolo* o dalle altrettanta mitiche calze nere di *Mariene* nell'«Angelo azzurro» del 1930 non si era più assistito a una tale esplosione di sex appeal. Effetto di quei lunghi guanti neri che in un malizioso numero di night verso la fine *Rita* lentamente sfilava e poi tra un sorriso e un guardo lanciava in faccia allo spettatore più scalmato. E un'altra cosa diciamo co-

si faceva specie soprattutto perché proveniva dalla punta na Hollywood dalla Hollywood che da anni si cavava in base al suo codice di autocensura. Era l'evidente sado masochismo spiatellato per la prima volta in maniera così poco allusiva. Questa bellissima e provocante fulvocrinida (anche se nel bianco e nero del film il rosso non risultava) soffriva per via del suo uomo che credendola una depravata manco la toccava. La crisi approdava ad un altro momento celebre lo schiallo. Non di lei a lui come sarebbe stato logico ma di lui a lei.

Una sberla pesante provoca la anch'essa da quei guanti neri.

In una recente ripresa televisiva lo schiallo soltanto si intuiva si vede anche i canali privati hanno un' anima. Il film era quello che era ma la danza crudelmente giosa di Rita Hayworth resiste ancora. Per spiegarla in America come in Europa si sarebbe mobilitata la psicoanalisi. Ma, in effetti sulla schizofrenia che divideva in due netti tronconi l'attrice e la donna il simbolo mondiale di seduzione e la creatura timida spaventata e sola (assai simile in questo a Marilyn) aveva già detto qualcosa di definitivo solo due anni dopo nel 1948 il suo marito troppo geniale con *La signora di Shanghai* Orson Welles - da regista padrone ne trasformava la chioma fiammeggiante in un biondo slavato e faceva della donna fatale *colei che distrugge gli uomini che la desiderano una povera vittima degli specchi che infrangono il suo splendore come la sua caduta.*



MICHELE ANSELMINI A PAGINA 15